

# L'atto di accusa e di ripudio

*«E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo.»*

(Gen 6, 6)

Occorre? A quali, tra tutti gli scenari,  
necessito di sfigurarne il seno,  
il mancato obiettivo,  
adesso che il giorno  
misura i limiti del suo animato ardire  
con le sue iridescenti tenebre,  
con i suoi analfabeti attimi dai quali lui solo,  
invano, ne produce il male?  
Creato nel sentimento di un ardore incontestabile  
chi si muoverebbe a pietà verso tanto frutto  
del rinnovato orgoglio umano  
sul filo spinato del suo medesimo disonore?  
Il pentimento per il giorno è inarrestabile,  
quanto più i decreti incomparabili  
ne annientano la sua metà,  
la prossimità sempre più infima  
della sopraffatta notte.  
Ecco, l'atto di accusa e di ripudio  
che ho posto innanzi all'uomo,  
sempre più sterile di bontà  
e innervato alla menzogna,  
cresce come un cedro rigoglioso  
fortificato dalla pioggia e dai monsoni  
ed è già tra le labbra sudice e inzuppate  
della sua indegna, degenerata prole.

(16/02/2021)